

«Io e Leonardo in gara insieme Era lui che incoraggiava me»

Gianni Morandi ricorda Cenci, il maratoneta simbolo della lotta al tumore

L'intervista

di **Alessandro Fulloni**

«**C**ome faccio a non ricordami di Leo, del suo sorriso spontaneo e di quello sguardo grintoso: è impossibile... Per due volte siamo stati al via assieme, praticamente spalla a spalla, in via Rizzoli dove ogni anno parte la mezza maratona di Bologna: prima di perderci nel fiume dei podisti e prima di salutarci lungo il percorso dandoci il "cinque", per qualche chilometro siamo rimasti accanto. Ricordo che era molto più facile che fosse lui a incoraggiare me nonostante la fatica, lo sforzo sovrumano che faceva per battere quella malattia terribile che già lo stava divorando...».

A questo punto Gianni Morandi, 74 anni, «eterno ragazzo» simbolo della canzone italiana ma anche *runner*

appassionato, si ferma per un istante, commosso. Poi riprende: «Mi hanno chiamato da Perugia, dove stamattina — ieri per chi legge, ndr — ci sono stati i suoi funerali. Mi hanno detto che c'era tanta gente...».

Il ricordo di Morandi è per Leonardo Cenci, il maratoneta che correva per la vita. Nell'agosto 2012 i medici gli diagnosticarono un cancro incurabile, dandogli non più di quattro mesi. Ma Leo — lo chiamavano tutti così — non si era arreso. «Non se ne parla neanche, ho troppi sogni, troppe cose da fare» aveva detto. Non si era arreso mai, neanche alla chemioterapia, neanche quando il suo fisico era allo stremo. A novembre aveva corso la maratona di New York. Poi un'altra crisi più grave e il ricovero, l'ultimo. Lascia un'eredità straordinaria: non solo per l'arrivo al traguardo delle corse disputate, ma anche per i fondi raccolti con le iniziative benefiche grazie ad «Avanti Tutta», la Onlus che aveva fonda-

to. **Morandi, come ha conosciuto Leo?**

«Era nel 2015. Telefonò agli organizzatori della "mezza" di Bologna, la corsa che più ho nel cuore. Chiese di partecipare e noi, figurarsi, ne fummo entusiasti. Non lo avevo mai visto di persona ma sapevo perfettamente chi era: avevo letto il suo libro "Vivi, ama, corri. Avanti tutta". Pagine che mi avevano colpito per la grinta che trasmettevano»

Vi siete visti quel giorno?

«Me lo ricordo al via: difficile, anzi impossibile, immaginare che fosse sofferente. Era sereno, sorridente: e se posso parlare da podista, in forma. Gli chiesi dove trovasse la forza per allenarsi e lui mi rispose con semplicità, con parole che ricordo bene: "Sai, da quando apro gli occhi la mattina ringrazio Dio di averli aperti. Poi incomincio a correre: certo che faccio fatica. Ma poi passa". Aveva dentro una carica eccezionale».

E poi, una volta in gara?

«Quello che succede sempre al via, i riti classici di ogni runner. Ricordo quella specie di sberleffo che mi fece prima

che lo speaker annunciassero la partenza: questo sia nel 2015 che nel 2016, le due volte che abbiamo corso assieme. Facevo fatica a stargli dietro. In un caso arrivò al traguardo con un tempo migliore del mio. Quando mi sorpassò, mi sorpresi nell'osservare il suo modo di correre: apparentemente senza sofferenza. Ma sapevo quanto invece quei 21 chilometri fossero duri. Tra me e me, pensai che in quel momento Leo correva per lo stesso motivo di tutti: una sfida ai tuoi limiti. Solo che la sua era un esempio per gli altri».

Dopo l'ultima «mezza» a Bologna vi siete più sentiti?

«Ci eravamo scambiati il numero di telefono: capitava di scriverci per informazioni su gare e risultati. Gli avevo mandato gli auguri per Natale. Lui mi rispose: "Ciao Gianni, sto bene". E mi vennero in mente le ultime parole che mi aveva detto, al traguardo nel 2016: "Sai che c'è? Io sono ottimista nonostante tutto...».

@Alefolloni
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Chi era

● Leonardo Cenci (foto), 46 anni, di Perugia, era un grande appassionato di running. Ha lottato per sei anni contro un tumore

● La malattia non gli ha impedito di correre due maratone a New York. Voleva partecipare a quella di Roma il 7 aprile

● Era impegnato nel volontariato con la onlus «Avanti tutta»

● Il presidente della Repubblica lo aveva premiato come esempio civile per l'impegno nello sport

L'ottimismo

Le ultime parole che mi ha detto al traguardo erano: io sono ottimista, nonostante tutto...



La parola

AVANTI TUTTA

È il nome della onlus nata il 13 giugno 2013 da una idea di Leonardo Cenci, l'appassionato di sport morto il 30 gennaio. Lo slogan è «Combattere il cancro si può e si deve!» e l'obiettivo è quello di dare dignità ai malati di cancro, di promuovere la pratica sportiva nei protocolli di terapia contro il cancro e di favorire una campagna di solidarietà

L'esempio

Sembrava che corresse senza sforzo. Pensai che lo faceva per lo stesso motivo di tutti: una sfida ai tuoi limiti: ma la sua era un esempio per gli altri





Insieme
Gianni Morandi, 74 anni, e Leonardo Cenci (con il pettorale 300), morto mercoledì all'età di 46 anni, corrono la mezza maratona di Bologna nel 2016



Peso: 59%